

Care sorelle e fratelli, Geehrte Gaste aus Europa,

celebriamo oggi la festa dell'Ascensione del Signore in questo Duomo, che nella sua bellezza e maestosità da più di mille anni ci ricorda la fede di questo nostro continente, che è diventata cultura, arte, storia e si è tramandata di generazione in generazione. Nella Pasqua abbiamo riscoperto la forza di questa vocazione cristiana: il Signore ha vinto la morte e ci ha aperto il cielo di Dio, lo ha avvicinato a noi uomini della terra. Tanti guardano il cielo e vorrebbero che il cielo parli, si apra al loro grido di aiuto. "Se tu squarciassi i cieli e scendessi", dice Isaia. Il cielo si è squarciato, si è aperto perché il Signore risorto lo ha aperto per primo. Il potere del male è stato sconfitto. Noi, donne e uomini europei, possiamo indicare il cielo a tanti, perché possano vivere l'amore sulla terra, perché lo trovino nella vita di ogni giorno.

L'ascensione al cielo non chiude un periodo, anche se nei Vangeli segna la fine delle apparizioni del Signore dopo la Pasqua. Essa apre il mondo a Dio in maniera definitiva. Nessuno è più prigioniero di se stesso. È significativo che la parole di Paolo che abbiamo ascoltato iniziano parlando della sua prigionia: "Io vi esorto, il prigioniero del Signore..." Nella prigionia Dio ridona a noi, uomini e donne della terra, la vocazione del cielo, dell'amore di Dio. Infatti i confini della terra non sono solo quelli geografici, ma quelli dei cuori, che spesso creano divisioni, inimicizie, costruiscono muri di separazione. Abbiamo bisogno di persone che per la loro fede sappiano tenere aperto lo sguardo verso il cielo anche alla nostra Europa, perché da lì l'orizzonte si alarga al mondo intero.

Oggi viene consegnato il Premio Carlo Magno al Prof. Dr. Andrea Riccardi, storico e fondatore della Comunità di Sant'Egidio, un uomo che per la sua profonda fede e grande umanità ha saputo aprire su individui e popoli il cielo della speranza, della compassione, della solidarietà, della pace, dell'amore, affermando anche nelle situazioni difficili i valori della storia e della cultura dell'Europa. Lo ha detto con parole molto significative "il Direttorio della Società per il conferimento del Premio Internazionale Carlo Magno di Aachen", con il quale "onora con il Prof. Dr. Andrea Riccardi un grande europeo che si pone nel suo significato migliore al servizio della carità e dell'aiuto al prossimo, che con un impegno appassionato al di là di ogni barriera confessionale e nazionale si adopera per la comprensione, e che con la Comunità di Sant'Egidio presta un contributo rilevante per un mondo più pacifico e giusto. Nel suo impegno, lungo quarant'anni Andrea Riccardi ha dato una prova straordinaria ed esemplare per i valori europei della pace, della solidarietà, della dignità umana e dell'impegno della società civile su questi fondamenti per costruire un mondo migliore".

Proprio qui ad Aachen nell'incontro internazionale tra le religioni organizzato dalla Comunità di sant'Egidio e dalla diocesi di Aachen nel 2003 Andrea Riccardi ebbe a dire: "Aachen nel cuore dell'Europa, ricca di storia e da sempre snodo dell'incontro, sarà la capitale della pace e simbolo della vecchia e nuova realtà europea: Dialogo e non scontro". E a Stoccarda nel 2007 parlando del destino europeo comune disse: "Bisogna esserci come europei. Abbiamo valori preziosi di libertà, di fede, di solidarietà, di cultura, di umanesimo, importanti per il futuro del mondo. Non possiamo perderci...Dobbiamo far crescere la passione europea, la forza nativa tra i nostri concittadini europei. Non è una passione generica. Essere europei nel mondo diventa una vocazione."

I tempi che viviamo sono difficili. La crisi economica ha toccato anche il nostro continente. È facile chiudersi in se stessi, alzare muri di separazione verso chi è altro da noi, vivere per se stessi. Il Vangelo di Gesù Risorto è la parola di un uomo passato tra le maglie di una morte violenta che ha affermato che la felicità sta nel non vivere per se stessi. Se la tentazione dell'uomo europeo è di chiudersi nel suo orizzonte, allontanando le domande di dolore e di aiuto che vengono dal suo stesso continente e da più lontano, il messaggio che ci viene dal premio che oggi viene dato ad Andrea Riccardi come fondatore della Comunità di Sant'Egidio è un messaggio di speranza, che chiama tutti a vivere con un cuore largo, con lo sguardo proteso verso il cielo operando sulla terra, incontrando gli uomini, comunicando con simpatia e audacia la forza di una umanità sapiente, mite, aperta, capace di ascoltare il grido dei poveri e di rispondere con generosità alle domande che ci giungono. È il messaggio di pace della Pasqua, che oggi viene riconsegnato ad ognuno di noi perché lo facciamo nostro. Per la Comunità di Sant'Egidio quest'anno sarà l'anno dell'Africa. Noi speriamo che lo sia anche per l'Europa, perché la pace e il benessere che noi godiamo possa raggiungere anche quel continente. Per questo preghiamo e ringraziamo il Signore.

Amen.